

Aperto nell'isola il dibattito dopo il negativo responso elettorale

# Esperienze, ritardi e prospettive del PCI

## Se ne discute in tutte le sezioni sarde

Gavino Angius ha aperto i lavori del direttivo regionale - I varchi aperti dalla insufficienza qualitativa e quantitativa del movimento per la rinascita - Un esame importante che richiede un'analisi approfondita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa è successo alla Regione Sarda? Perché questa penalizzazione severa del PCI? Come mai si è ricreata, ancora più profonda, la divaricazione tra elezioni politiche ed elezioni regionali? In che misura è mancata l'azione del nostro partito tra i giovani, le donne, i disoccupati, i pensionati, gli strati più indifesi ed emarginati della società isolana? Ecco alcuni degli interrogativi che vengono posti in ogni sede del nostro partito, mentre inizia il dibattito sui risultati elettorali del 17-18 giugno. Terzi nella riunione del direttivo regionale, aperta dal compagno Gavino Angius, sono state affrontate le questioni oggettive e soggettive che hanno determinato il negativo risultato elettorale di domenica scorsa. Si è posta la esigenza di adeguare sempre più le strutture organizzative del partito, la qualità dei suoi gruppi dirigenti alla gestione della linea che, indiscutibilmente, deve andare nel senso di una maggiore articolazione e deve sempre aderire alla realtà sarda, senza trascurare le indicazioni sulla democrazia interna scaturita dalla recente assezione congressuale.

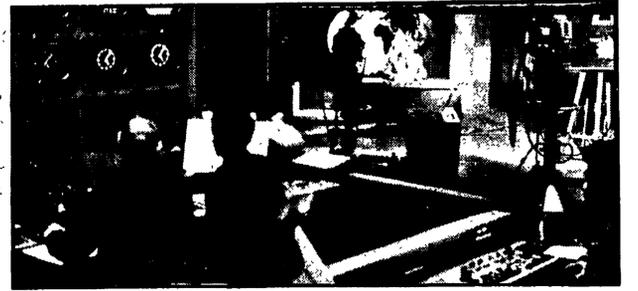
Il dibattito è intenso, appassionato, e necessariamente dovrà essere lungo, analitico, dettagliato. Si tratta di esaminare a fondo ed è questo il tema che già emerge dalle prime battute del direttivo regionale — quel che il partito è riuscito a realizzare in tutti questi anni. E' nei varchi aperti dalla insufficienza qualitativa e quantitativa del movimento di rinascita, quasi delegato ai sindacati — ha sottolineato il compagno Angius — che ha ripreso vigore, ed in certa misura è anche passata, la controffensiva clientelare della DC. Ma i risultati del voto, conseguenti alla scarsa capacità di penetrazione della nostra politica, sono anche conseguenza delle difficoltà più profonde incontrate tra le masse giovanili e i ceti medi delle città. Non è ancora possibile condurre in tutta la sua ampiezza questo esame. Sarà un lavoro di molte settimane, da compiere con serietà e rigore ad ogni livello, dai vertici alla base, nel comitato regionale come nelle federazioni, nei comitati di zona come nelle sezioni di fabbrica e territoriali. Si può fin d'ora dire che la situazione complessiva che si è nella realtà determinata — caratterizzata da voti estesi, discontinui, contraddizioni interne, e spesso errori specifici — ha favorito il dispiegarsi di una manovra di recupero dei vecchi

sistemi di potere della DC e degli altri partiti di governo. La crisi economica, la disgregazione sociale, la confusione politica sono certo elementi che hanno creato sfiducia in larghi strati popolari. Da qui partono alcune delle cause principali delle difficoltà nostre. Basta fare un giro nelle sezioni, parlare con i compagni, ascoltare attentamente e ricevere le loro critiche, per capire cosa è successo. L'allentamento dell'azione politica e di massa nei quartieri popolari, la mancata o inefficace iniziativa attorno ad alcuni temi tradizionalmente legati all'attività quotidiana dei comunisti (la casa, i servizi, l'organizzazione civile, culturale, l'occupazione, la giusta applicazione delle leggi, la giustizia scolastica e gli asili nido), hanno avuto come conseguenza diretta la caduta di tensione e di credibilità, da parte di donne, artigiani, giovani, pescatori, disoccupati nei confronti del nostro partito. E' una realtà da studiare e da capire per arrivare subito, senza perdere tempo, ad una correzione di rotta. Le difficoltà del partito nelle città, ed a Cagliari in particolare, sono derivate dalla « coscienza ripiegata » e sfiduciata, da una parte della pubblica opinione, dei ceti popolari in questo lungo e

travagliato periodo di crisi. La crosta della rassegnazione e della rabbia impotente si è spezzata, prima col ribellismo individuale, ed infine con il voto di protesta o con la scheda bianca. Emerge anche un altro dato inquietante, dai primi rilievi delle sezioni cagliaritanee: un gran numero di schede bianche o di astensioni dal voto appartiene in parte coscienziosa all'elemento di sinistra, in specie al PCI. Un esempio: al seggio n. 1 (ferrovieri, pescatori, portuali, disoccupati della Plaia e di via Sassari) fra il 10 e il 18 giugno il nostro partito ha perduto 80 voti. In quel seggio si contano quasi 80 schede bianche. Da una sezione elettorale di una delle zone più popolari di Cagliari emerge un fatto indiscutibile: qualcosa non ha funzionato nel rapporto tra i comunisti e le masse di lavoratori diseredati del capoluogo sardo. E' tempo di vedere cosa è accaduto per arrivare ad impaginare interamente ed intensamente le nostre forze nella ricerca di un nuovo ruolo della autonomia, e di un diverso rapporto unitario, forte, continuo, tra tutte le sinistre, base prima di ogni avanzamento e di attuazione concreta della rinascita.

9-P.

Iniziata a Potenza la trasmissione regionale della nuova rete RAI



# TG3 numero zero

## ore 19,10: in onda i metalmeccanici

Un esperimento frutto di molte difficoltà — Una situazione logistica ancora precaria — Un ruolo importante per la Basilicata

che se c'è decisamente una scelta qualitativa a scapito di quella quantitativa — vale a dire in una regione con 191 comuni, diventa necessario individuare priorità e filoni di informazione, correndo il rischio di mettere da parte il resto — risulta evidente un grosso salto di qualità del lavoro del comitato di redazione rispetto al gazzettino radiofonico messo in onda quotidianamente. Non solo perché — lo diciamo con estrema franchezza — le immagini dei cancelli della Siderurgica lucana e degli operai che parlano, dopo un lunghissimo silenzio radiofonico, correggono completamente il « tiro » dell'informazione, ma complessivamente come fattura, con più inchieste, ribaltando la logi-

ca finora predominante: quella delle vedine di partiti o enti che diventano protagonisti dell'informazione. Con il TG sperimentale all'interno dell'Anie di Fisticci (3 operai rimasti feriti, anche se leggermente) si è dato solo un cenno (5 secondi), ma perché complessivamente la cronaca viene resa secondo i canoni superati del gazzettino radiofonico. Certo una edizione del TG non può contenere di tutto, per que-

sto resta un giudizio estremamente positivo. Si tratta però, adesso, di continuare su questa strada perché il tutto non si limiti ad essere una buona sperimentazione. Si tratta di ridare fiato a tutta l'articolazione democratica che si batte anche in Basilicata per il decentramento, perché la terza rete TV diventi un fatto concreto. Si tratta per le forze culturali, politiche e sociali di riprendere il confronto interrotto durante la campagna elettorale, su cosa dovrà essere per la Basilicata la Terza rete, su organici, mezzi e programmi. Un'impresa certamente difficile ma che adesso è finalmente cominciata bene.

Arturo Giglio

Una seduta fume al comune di Palermo per approvare il fallimentare documento

# Città nei rifiuti, bilancio in deficit

## Alla Regione si litiga per le nomine

Per rinnovare le commissioni di controllo delle province siciliane - DC e partiti del centro-sinistra non riescono ad accordarsi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ubricati, di numeri e di sonno, gli ultimi consiglieri superstiti riempiono dal portone di Palazzo delle Aquile, il Municipio di Palermo, che si reggono in piedi a malapena. Dieci ore consecutive di riunione, il primo ad intervento, la notte in bianco passata sui banchi di Sala delle Lapid, hanno lasciato il segno. E' l'alba malinconica, sei del mattino, e sindaco, assessori e consiglieri rivedono la luce incrociando per le scale il bilancio di bilancio. E' l'alba malinconica, sei del mattino, e sindaco, assessori e consiglieri rivedono la luce incrociando per le scale il bilancio di bilancio. E' l'alba malinconica, sei del mattino, e sindaco, assessori e consiglieri rivedono la luce incrociando per le scale il bilancio di bilancio.

ificazione di questa irreversibile malattia. Sommerso dai deficit delle aziende municipalizzate (Nettezza Urbana, Gas, Acque e Trasporti) imballato da mille voci finanziarie di traffici e traffici clientelari, senza una sola lira per gli investimenti, il bilancio dell'AMNU, con l'intervento dell'AMNU, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti e che fa parte integrante dell'AMNU, con l'intervento dei conti consuntivi e non poteva essere approvato. La maggioranza di centrosinistra, che aveva votato un voto ma non se ne vergogna. Se la giunta dispone di una sola idea, di un programma, di un piano, al posto del più squallido e desolante appiattimento, si potrebbe ragionare almeno su una massa di 500 miliardi. Ed invece, è il risanamento del centro storico, non esiste un solo asilo nido. I consultori sono sulla carta, immensi quartieri rimangono senza servizi, le scuole continuano a pagare succellenti affitti ai privati e nel mare di Mondello, sul lungomare, non ci si può neppure bagnare.

Ne ha accumulato per 35 miliardi, altrettanti, e sembra quasi una scellerata gara di emulazione, pesano sull'AMNU i trasporti di lavoro, i miliardi di lira in rosso sono quelli dell'acquedotto colabrodo e dell'azienda del gas di città. E', insomma, il bilancio dell'AMNU, che è stato approvato. Buio pesto. Almeno qualche iniziativa? Parla l'assessore al bilancio, ovviamente un emerso, il deputato democristiano Carmelo Scoma: « Non c'è quest'anno, nemmeno un soldo delle centinaia di miliardi di cui disponiamo, ma destinare agli investimenti. Ma non se ne vergogna. Se la giunta dispone di una sola idea, di un programma, di un piano, al posto del più squallido e desolante appiattimento, si potrebbe ragionare almeno su una massa di 500 miliardi. Ed invece, è il risanamento del centro storico, non esiste un solo asilo nido. I consultori sono sulla carta, immensi quartieri rimangono senza servizi, le scuole continuano a pagare succellenti affitti ai privati e nel mare di Mondello, sul lungomare, non ci si può neppure bagnare.

lo di altrettante province (Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani). A questa decisione si è opposto il deputato comunista a Sala d'Ercole e c'è stato pure un richiamo del presidente dell'assemblea Russo. Di richiesta di far saltare a nuova data l'elezione, nonostante che l'adempimento fosse stato incluso nell'ordine del giorno dei lavori, è stata proposta da un deputato democristiano, on. Sciangula. Quali giustificazioni ha dato? Politiche? Tecniche? Di altra natura, comunque valide? Niente affatto. Ha solo chiesto il rinvio, salvo poi timidamente aggiungere: « C'è bisogno di "approfondimento" almeno per la DC ». Tradotto: abbiamo guai grossi fra noi. E se è così, tutto si deve bloccare. E tanta è apparsa l'arroganza che, quando il presidente del consiglio ha interrotto la seduta, il deputato e il presidente dell'assemblea il comunista Micheliangelino Russo.

« Non intendo certamente oppormi », ha aggiunto Russo, « decisione adottata dall'assemblea in virtù del regolamento, ma incombe a me, a ciascuno di noi il dovere di garantire il rispetto della legge. E avverto — ha concluso — che non chiuderò la sessione in corso se prima l'assemblea non avrà dato esecuzione all'ordine del giorno previsto dalla legge, anche se ciò dovesse comportare sequestrato nel consueto periodo feriale ».

s. ser.

Tavola rotonda a Campobasso

# La DC esce « suonata » dal dibattito sul conservatorio

Dalla nostra redazione

CAMPORBASSO — Il volto di un conservatorio musicale con mille problemi e con una volontà emergente di risollevarsi tutti e in breve tempo: questo è in sintesi il quadro venuto fuori dalla tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi nella sala delle riunioni di Palazzo San Giorgio a Campobasso al termine dell'anno scolastico '78-79 alla presenza di studenti, genitori, docenti e amministratori della Regione. Un dibattito garbato ma anche pieno di vitalità che ha visto, come è accaduto già in altre occasioni, gli studenti, docenti, genitori e rappresentanti di alcuni partiti democratici da una parte e amministratori democristiani dall'altra. Difatti, le questioni della professionalità, della funzionalità del conservatorio, soprattutto delle strutture, hanno suonato d'attacco duro alle inadempienze della Regione e del Comune di Campobasso (organismi istituzionali da sempre gestiti dalla DC) se i rappresentanti dello scudo crociato hanno finito per irritarsi e scagliare le responsabilità sul corpo insegnante che avrebbe la colpa di non risiedere sul posto e quindi non in grado di dare il suo contributo a risolvere la questione del conservatorio. Di parere nettamente opposto gli studenti e i genitori che hanno ricordato che il « Perosi » di Campobasso è stata ancora come scuola di seconda categoria. Inoltre hanno detto che da tre due anni si parla di una moderna e più dignitosa struttura ca-

pace di far lavorare i settecento alunni iscritti ai vari corsi, ma nonostante il progetto emergente di risollevarsi tutti e in breve tempo: questo è in sintesi il quadro venuto fuori dalla tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi nella sala delle riunioni di Palazzo San Giorgio a Campobasso al termine dell'anno scolastico '78-79 alla presenza di studenti, genitori, docenti e amministratori della Regione. Un dibattito garbato ma anche pieno di vitalità che ha visto, come è accaduto già in altre occasioni, gli studenti, docenti, genitori e rappresentanti di alcuni partiti democratici da una parte e amministratori democristiani dall'altra. Difatti, le questioni della professionalità, della funzionalità del conservatorio, soprattutto delle strutture, hanno suonato d'attacco duro alle inadempienze della Regione e del Comune di Campobasso (organismi istituzionali da sempre gestiti dalla DC) se i rappresentanti dello scudo crociato hanno finito per irritarsi e scagliare le responsabilità sul corpo insegnante che avrebbe la colpa di non risiedere sul posto e quindi non in grado di dare il suo contributo a risolvere la questione del conservatorio. Di parere nettamente opposto gli studenti e i genitori che hanno ricordato che il « Perosi » di Campobasso è stata ancora come scuola di seconda categoria. Inoltre hanno detto che da tre due anni si parla di una moderna e più dignitosa struttura ca-

lo di altrettante province (Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani). A questa decisione si è opposto il deputato comunista a Sala d'Ercole e c'è stato pure un richiamo del presidente dell'assemblea Russo. Di richiesta di far saltare a nuova data l'elezione, nonostante che l'adempimento fosse stato incluso nell'ordine del giorno dei lavori, è stata proposta da un deputato democristiano, on. Sciangula. Quali giustificazioni ha dato? Politiche? Tecniche? Di altra natura, comunque valide? Niente affatto. Ha solo chiesto il rinvio, salvo poi timidamente aggiungere: « C'è bisogno di "approfondimento" almeno per la DC ». Tradotto: abbiamo guai grossi fra noi. E se è così, tutto si deve bloccare. E tanta è apparsa l'arroganza che, quando il presidente del consiglio ha interrotto la seduta, il deputato e il presidente dell'assemblea il comunista Micheliangelino Russo.

« Non intendo certamente oppormi », ha aggiunto Russo, « decisione adottata dall'assemblea in virtù del regolamento, ma incombe a me, a ciascuno di noi il dovere di garantire il rispetto della legge. E avverto — ha concluso — che non chiuderò la sessione in corso se prima l'assemblea non avrà dato esecuzione all'ordine del giorno previsto dalla legge, anche se ciò dovesse comportare sequestrato nel consueto periodo feriale ».

L'hanno incontrata per strada ad Ostuni e trascinata in un vecchio edificio

# In due tentano di violentare una ragazza

Fortunatamente le grida della vittima hanno richiamato l'attenzione dei vicini — Numerosi episodi di stupro nel Brindisino — L'UDI invita la magistratura a non insabbiare il processo e le donne alla mobilitazione

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Nuovo brutale atto di violenza contro una donna in provincia di Brindisi. Due giovani della Ostuni bene, il diciottenne Rocco Angiani, figlio dell'assessore comunale democristiano avvocato Marino Angiani, e Rocco Comes, 22 anni, studente universitario, hanno tentato di violentare una ragazza sedicenne residente a Brindisi.

veramente impressionante. Dopo una breve conoscenza in una via di Ostuni, la ragazza viene trascinata nell'atrio di un vecchio edificio del centro storico che un tempo ospitava l'ospedale civile. Qui i due giovani tentano di usarle violenza. Per fortuna le grida della ragazza che vuole sottrarsi all'aggressione, richiamano l'attenzione dei vicini che avvertono la polizia. Subito dopo l'arresto, sono scattati i consueti tentativi per far ricadere sulla vittima la responsabilità dell'episodio. Non è molto originale ma trova sempre credito l'abitudine della « provocazione sessuale » in una società arretrata e bigotta, sicché le voci che circolano negli ambienti cui appartengono gli arrestati sono di giustificazione per i due rampolli un tantino sca-

pestrati. Immediata la solidarietà delle organizzazioni femminili alla giovane vittima del tentativo di violenza e la riprovazione per questi atti che si ripetono con sempre maggiore frequenza. « Episodi di stupro si sono susseguiti nel Brindisino — si legge in un comunicato dell'UDI — a distanza di pochi giorni: anche nella nostra realtà si assiste ad un proliferare di reati contro la donna che sembrano essere dovuti ad un appannaggio di altre regioni italiane. Tali avvenimenti sono sintomatici di una società profondamente in crisi, nella quale vi sono tentativi per soffocare le spinte al rinnovamento e l'affermazione di un positivo rapporto uomo-donna-società ».

In questa, come in altre occasioni, il processo non si tenga in tempi brevi, il comitato di mobilitazione per difendere l'integrità e la dignità della donna, si riserva di costituirsi parte civile nel processo e rivolge un appello alla magistratura perché rip-

fuiti i tentativi già in atto tendenti ad insabbiare momentaneamente la vicenda per riconsiderarla quando il clamore si sia affievolito. Il processo deve svolgersi per direttissima, come la legge prevede e come la coscienza di tutte le donne e dei cittadini democratici pretende».

Luigi Iazzi

Attentato a un compagno di Fiumara di Muro

REGGIO CALABRIA — Un gravissimo gesto intimidatorio è stato compiuto a Fiumara di Muro, un piccolo centro preasontano ai danni del compagno Antonio Esiliato, un lavoratore rientrato da pochi mesi, dopo undici anni di dolorosa emigrazione all'estero. Alcuni ignoti, dopo aver costretto la sua auto, parcheggiata davanti all'abi-

lizzazione a S. Pietro di Fiumara, con benzina, le hanno applicato il fuoco poco dopo l'una di notte. Sono andati distrutti due copertoni ed una fiancata dell'auto. Il grave episodio, denunciato alle autorità inquirenti, può essere stato determinato dalla decisione di « punire » l'impegno politico espresso dal nostro compagno

p. b.